



Omelia del Vescovo Domenico

Negrar, 9 dicembre 2022

Venerdì della II di Avvento in occasione delle esequie di d. Daniele Castagna

(Is 48,17-19; Sl 1; Mt 11,16-19)

“A chi paragonerò io questa generazione?”. Dopo la trionfale marcia degli inizi nella Galilea, quando la sua gente lo segue entusiasta, Gesù sperimenta il progressivo allontanamento del popolo e l’avversione crescente delle sue guide spirituali. Ora non solo il Battista è rifiutato per i suoi modi spicci e sbrigativi, ma anche lui, che pure ha tutt’altro stile, viene respinto. È in tale contesto che il Maestro racconta una piccola parabola sui bambini che –come tutti fanno - sono talvolta capricciosi ed ostinati dinanzi a qualsiasi proposta di gioco. Così in modo ironico, ma efficace, viene denunciato il “no” preconcepito rispetto a qualsiasi proposta da parte di Dio. Il popolo ha rifiutato il Battista, uomo austero ed ha rifiutato il lieto annuncio di Cristo, privo di qualsiasi aspetto ascetico. E’ stato cieco dinanzi al tempo salvifico fattosi presente prima con il Precursore e poi con il Messia. Anzi, ha calunniato il primo e disprezzato il secondo. Ecco perché ai bambini vien detto: “*vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto*”.

Sembra di riascoltare le parole del profeta Isaia, di cui nella prima pagina, laddove il profeta esclama: “*Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare*”. Ma perché tanta ottusità ieri come oggi rispetto a Dio? Perché riusciamo a metterlo tra parentesi, ignorando le sue iniziative e le sue azioni? Perché si dà a possibilità del cuore umano di chiudersi e di guardare da un’altra parte. Come diceva Platone: “Il sole può essere alto in cielo a mezzogiorno e io posso, voltandomi, dire: non c’è il sole!”. Ma perché scatta questo meccanismo di rimozione? Per due ragioni. Per il messaggero o per il messaggio. Talora si rifiuta il messaggero perché lo si ritiene anacronistico o peggio distante e si finisce per rifiutare quello di cui si fa interprete. Oggi accade spesso alla chiesa di essere fraintesa o respinta oltre che per ragioni obiettive anche per partito preso. perché si pensa a Dio senza alcuna mediazione di sorta. Mentre nessuno cresce a partire soltanto dal suo ombelico che semmai dice di una relazione all’altro da sé che va sempre ritrovata. Oppure si rifiuta il messaggio cioè quello che sta a significare Dio. Nel caso di Gesù e dei farisei che lo osteggiano è chiaro che l’essere amico dei peccatori e dei fraudolenti esattori di imposte risultava insopportabile.

Resta misterioso per non dire incomprensibile perché l’uomo fugge da Dio che continua a cercarlo senza interruzione. Eppure è questa la storia della libertà umana. Ma è anche l’esperienza quotidiana quando una forma di apatia e di pericoloso cinismo ci prende e rende la nostra presenza ovunque un peso. La fede è per contro la capacità di saper stare in modo sano dentro le situazioni senza ammalarsi perché si è diventati succubi e senza distanze perché si è diventati anaffettivi e apatici. Il termine esatto è compassione che consiste nel “ridere con chi ride e piangere con chi piange”.